

IN GRECIA CON I POETI

«... l'Ellade scolpita
ove la pietra è figlia della luce»
G. D'Annunzio

Da Pindaro a Saint-John Perse, quasi tutti i poeti hanno onorato la Grecia, quell'angolo di terra, cioè, che vagheggiammo nei nostri sogni da ragazzi, dove ancora lo spirito e l'anima si sentono come ali che si slanciano nell'infinito e rivivono intorno alla raggianti bellezza antica, sempre giovane in eterno, nelle meraviglie dell'arte, nel ritorno della storia e del tempo.

Visitiamo la Grecia!

Sono i poeti a guidare noi, novelli argonauti, nella terra delle bellezze eterne.

La traversata è meravigliosa: prima l'Adriatico e poi lo Ionio scintillano di sogni. Non c'è motivo di affrettare il viaggio:

.... i lestrigoni, i ciclopi
l'irato Poseidone non temere.
Questi non troverai giammai nel viaggio,
se tu non li porti nel tuo spirito,
se la tua anima non te li pone avanti.
Prega che lungo sia il cammino.

(Kavafis)

Al primo approdo in Grecia c'imbattiamo in tristi realtà, che contrastano la nostra fede umanistica; ma noi non siamo arrivati per puro passatempo: per l'umanista puro il passato soverchia il presente.

Sfilano nella nostra mente i ricordi di tutta l'antichità classica come in un incanto. Sfila il corteo degli dei e poi quello dei semidei, resi immortali dal genio poetico di Omero. Sfilano le due più infernali invenzioni dell'uomo, la tragedia e la filosofia. Il tuo fascino è possente,

materna Terra.
Il tuo seno un tempo
inebriò gli dei
e gli eroi che mortali furono!

(Karavidas)

Giunti ad Atene il primo desiderio è di salire sulla Rocca Sacra. Sentiamo il bisogno di meditare sulle tante rovine sparse qua e là: luminose le colonne diritte, eloquenti i capitelli con le foglie d'acanto e

Quanti templi semidistrutti
e quanti altri ancora. Il ritmo
continua in questi marmi sparsi
che commuovono e l'anima rattristano.

(Malakasis)

Qualche cosa di superbo le Cariatidi, dal ciglio lacrimoso da tanti secoli, sempre più capricciose! Poi l'incantevole tempio di Atena Niki o "Apteros Niki", (Vittoria senz'ali). Dirimpetto Filopappo ed Egina, il The-sion, il teatro Odeon. Raduno generale nel museo archeologico: la divina sinfonia delle statue, la bellezza eterna riflessa in un efebo ci stupiscono e ci fanno svegliare in un mondo dopo un lungo sonno di eternità.

E' sera e il Partenone si erge come un miraggio, sembra spiccare un volo: la visione è bellissima.

Guarda, guarda, guarda
fin che la sera ti abbagli
della sua eterna luce,
rischiando l'uno e l'altro polo.

Qui c'è più che luce....
c'è la saggezza degli antichi,
la forza della forza,
c'è il Partenone insomma.

(Economidis)

Da Atene partono tutte le strade che conducono a tanti angoli soavi della Grecia. La più bella è quella che porta a Capo Sunio. Il suo paesaggio è stupendo, soprannaturale; bleu le onde che s'infrangono nel punto avanzato della costa. Dal tempio di Poseidone si spande la voce casta e lirica di Moreas, come l'ultimo desiderio di chi per sempre chiude gli occhi a questo mondo.

Sunio, Sunio, sperone sublime
sotto il più bel cielo.
Dell'anima e dello spirito,
di ogni umana gloria,
la culla, la tomba.

Un tempo, giovinetto ancora,
quando il chiarore del giorno

sorge dall'ombra vincitore,
la tua visione balenò
saettando il mio cuore.

Ah! come sanguina il cuore.
Mirate o miei occhi
qui il mare ceruleo
li l'antico tempio in rovina.

Quale commozione imboccando la Via Sacra!

.... da Atene ha inizio
e ad Eleusi porta come a sacra meta.
.... La Via che conduce alle rovine
al Santuario dell'anima, ad Eleusi.

(Sikelianos)

Eleusi vuol dire "arrivo,,. Si tratta solo di partire e Demetra farà il resto. Come gli iniziati, in corteo, evochiamo la vita e la morte, immensa, naturale tragedia umana.

Errando fra le statue frantumate
vecchie di tre millenni,
scavando tra le rovine, che
potevano essere le nostre case,
rimembrando episodi e date,
Eleusi distrutta, dove gli iniziati
imparavano l'arte sublime che regge l'universo,
Morte è la tua gloria, ma vivranno in eterno
le verità che guidano i passi dell'uomo verso la luce.

(Seferis)

E' trascorsa un'altra giornata, ma quella di domani sarà ancora più bella.

Disposti come siamo ormai e divenuti saggi muoviamo verso Nauplia,
eccitante e pittoresca, paradiso degli amanti.

Ombre . . . degli ebbri sospiri degli amanti
il rosignolo fa eco.

Una riva c'invita: "venite, voi due! ,,
poi un'altra: "E' più bello da me! ,,
Barchetta mia, dove approdare?
dimmi. barchetta, dove andare?

(Palamàs)

Rechiamoci ad Epidauro a vedere il teatro, poi alla sacra Delfi olezzante di menta e di timo. Fermiamoci alla patria degli Atridi, perpetuamente grigia e triste di ricordi e di odii.

Morte nubi ammantano il cielo di Micene
Palazzi, tombe, tutto è silenzio, muta è l'aria,
come il sogno lontano di un giorno che fu,
e nel sogno profondo un'eco di baci e di lamenti.
(Nirvanas)

Le mura di Micene ancora esalano tristezza. Il palcoscenico della tragedia è qui al naturale: un inferno di odii insaziati, di fiumi di sangue, di tombe.

Superbe, forse superbe queste tombe,
ma non sono che tombe
Ciò che non è amato è morto.
(Palamàs)

Mandiamo un saluto a Sparta e proseguiamo poi un po' verso nord: a Mistra, terra scelta da Goethe nel "Secondo Faust", per l'incontro di Elena con Faust. Un'occhiata alla chiesa di Pantanassa, che più conserva le caratteristiche della pittura bizantina. Le figurazioni bibliche degli affreschi non hanno niente in comune con l'arte di Ravenna o di Santa Sofia: "I secoli che hanno scoperto il sublime delle lacrime non mostrano un solo viso che piange — ha scritto Malraux — il nuovo Testamento che sconvolge il mondo, al suo passaggio non lascia sui muri che i fatti eccelsi dell'antico. Ciò che si chiamò uomo, un giorno, a Salamina tornò ad essere effimero, . . .

Anche se ci sentiamo un po' stanchi, non perdiamo l'occasione di arrivare a Kastoria, L'impressione è di una principessa bizantina in esilio:

Cielo blu, mare violetto e sole ardente,
folti oliveti, pini d'oro e di diamante,
tu sei amata dagli dei, o terra incomparabile,
il tuo sole è una lira che vibra in eterno.
(Grivas)

Alla fine del giro nel Peloponneso meritiamo essere incoronati con i lauri di Olimpia. Pindaro mormora carmi nuovi in suo onore. In questa palestra di gare, in questo Ginnasio di atleti, meditiamo al bell'ideale di quel tempo: una perfetta armonia fisica, ma non soltanto fisica. Di tutti gli aspetti dell'antichità, lo spirito olimpico è quello che rimane più vivo e più attuale per un'epoca che ha disimparato l'armonia.

* * *

Niente viaggi in Grecia senza visitare le isole, quelle isole, che ispirarono Lord Byron a cantare:

Isole di Grecia! Isole di Grecia!
Dove l'ardente Saffo sparse i suoi amori e i suoi canti,
Dove si elevò Delo e nacque Febo,
Dove è sorta ogni arte pacifica e guerriera,
un'eterna estate vi abbellisce ancora.

Vascelli favolosi, le bianche isole dell'Egeo! Sono come petali sparsi su uno specchio opalino:

O voi, che siete della freschezza dei mari
Nereidi vestite di alghe, affascinanti,
voi siete là, in cerchio,
Al centro il mare di smeraldo,
e come sorelline vezzose e allegre, sulle acque
le brezze vi carezzano e i venti vi sfiorano.
(Provelenghios)

Micono, Naxo, Creta, Chio, Lesbo, Rodi sono come un mazzetto di fiori di campo, fiori lucenti e profumati:

Micono è qualcosa come Capri. La sua bianchezza sfida quella del latte e del gesso:

Luce null'altro che luce
o rivelatore onnipresente
abissi sconosciuti
nudi informi
voi non conoscete segreti.

(Palamas)

Naxo, isola della gioia e della luce. Così la descrive la poetessa Dialekti Zevgoli:

Cinta dal mare, battuta dai venti l'inverno,
inebriata dal murmure amoroso delle onde,
la sua cappella è sulla riva, anemone solitario,
simbolo di un tempo che non torna mai più.

Puntiamo la prora su Creta, terra ardente di passioni, esotica, regale :

Dal pelago azzurro ti scorgo, o Creta!
Le vespertine nubi t'intrecciano un aureo serto,
e il sol declinando dietro lo Psilorite
mesce il sangue del cielo col tuo sangue, o Creta!
(Nirvanas)

Romantica e bella l'isola di Chio, dall'aria balsamica, una vera pace :

Il profumo dei tuoi fiori inebria il mare,
limoni in fiore coprono la terra e il litorale,
il marinaio solcando lento il tuo lido, o Chio,
medita ghirlande nuziali per dei capelli biondi.
(Nirvanas)

Un'onda amorosa ci porta a Lesbo. Come vorremmo dormire sotto il verde ceruleo dei suoi ulivi, avere l'erba per giaciglio e i fiori per guancia!

Dietro il colle è declinata soavemente la Luna,
la pleiade s'è spenta nei glauchi oliveti di Lesbo.
Le ore notturne preparano un letto di nozze!...
Oh lamento di Saffo: "Io dormo qui sola,,.
(Nirvanas)

Per terminare il giro eccoci a Rodi, rosa del Dodecanneso :

Il pastorello in piena luce
risalta su un fondo montagnoso
bleu e verde.
Vedete i suoi agnelli intorno
al magnifico vello d'argento.
Dalle alture è disceso nelle onde
timide del lago.
Le sue onde l'hanno preso per balocco.
(Christomanos)

Il nostro viaggio è terminato, ma non è tutto. Non abbiamo visitato lo straordinario Monte Athos, i Monasteri di Meteora, le isole Ionie, la magica isola di Corfù. L'ultimo giorno è bene rivedere Atene, al tramonto del sole, quando le prime stelle cominciano a luccicare nel cielo. Atene si distende bella come un'etèra ai piedi dell'Acropoli :

Ora soave! Atene bella e lussuosa
si distende tutta al verde aprile,
di voluttà e di mirto è pregna l'aria
e l'anima non ha più desideri.

(Kariotakis)

È tempo di salutare gli amici, davvero affezionati e con essi fare un giretto per acquistare qualche ricordino. Dopo non resta che passare le ultime ore in uno dei caffè ateniesi per gustare un bicchiere di acqua fresca e un po' di marmellata di petali di rosa. Le poltrone, ahimè! non vogliono lasciarci andar via.

* * *

Che cosa è dunque la Grecia? È solamente una terra dal clima radioso, dai paesaggi che sembrano essere stati fatti espressamente per incantare la vista, dai mari di smeraldo e luccicanti, dalle coste frastagliate come merletto; una terra dove la rupe e l'onda si sfiorano, come gli amanti nelle tiepide luci del giorno? È la terra delle meraviglie, uniche al mondo: gioielli di Micene, anfore miracolosamente conservate di Corinto e dell'Attica, templi e statue dell'epoca classica, palazzi bizantini, chiese, monasteri e innumerevoli cappelle? La Grecia, in verità, è tutto ciò e molto di più ancora: le opere dei suoi artisti e dei suoi pensatori, simbolizzate nel loro apogeo dal Partenone di Atene e i "Dialoghi", di Platone, non sono né di un'epoca né di un luogo determinato, come le civiltà anteriori dei sumeri, degli egiziani, dei fenici o dei cinesi.

La Grecia appartiene al mondo intero perché essa ha formato la sua sostanza da tutte le estetiche e da tutte le correnti del pensiero antico, respingendo l'effimero per conservare il tesoro dell'essenziale.

È il processo di fusione dei minerali delle età scomparse: ha eliminato le scorie per trattenere l'oro per le forme e i pensieri, che hanno permesso all'uomo di scoprire il suo valore, le sue possibilità latenti e di avanzare senza deviazioni nella conoscenza e verso condizioni di vita meravigliosa. Ciò facendo, il genio greco ha trovato due verità fondamentali. Protogora formulò la prima: "L'uomo è la misura di ogni cosa, . La seconda "la dignità dell'uomo grazie alla libertà e nella libertà", è la conseguenza della prima.

Queste due verità fondamentali non potevano essere scoperte che in Grecia, il solo paese al mondo dove è caratteristico il giusto mezzo: montagne di media altitudine, pianure e mari di moderate dimensioni. In

nessun luogo della Grecia si trova il colossale. La perfezione è di regola nel giusto mezzo — fisico, intellettuale ed estetico — L'equilibrio greco si potrebbe chiamare una gioia per gli occhi e per l'anima e risponde alla ispirazione dell'uomo verso la pace. La si può trovare fuori dell'equilibrio?

Nei nostri tempi torbidi, allorchè tutti i valori, tanto morali che sociali, sono tragicamente confusi, un viaggio in Grecia è un'evasione fuori delle tenebre e dai loro fantasmi — reali o immaginari — verso la libera luce del sole che purifica lo spirito dai suoi bollori, dai suoi pregiudizi e dai suoi tormenti.

Ammirare le bellezze classiche sui libri è poco; bisogna gustarle nella realtà, nel tenue canto della brezza leggera degli oliveti, nell'aroma del timo selvaggio, nell'effervescenza dell'aria, nei toni rapidi e vari dei tramonti.

ANGIOLINO COTARDO